

URSA, un'azienda ferita dal terremoto

La dirigenza sta lavorando per poter ripartire

Il focus dedicato sugli imprenditori del territorio bondenese è dedicato, in questo mese di giugno, a

Ursa Italia. Una scelta tutt'altro che casuale. L'azienda, sede amministrativa ad Agrate Brianza, ma con stabilimento produttivo in via Uralita 10 a Bondeno, è stata infatti una delle attività maggiormente colpite dal recente sisma. I danni sono stati ingenti, sul piano materiale ma soprattutto su quello umano: nella notte tra il 19 ed il 20 maggio, infatti, **ha perso la vita il giovane operaio Naouch Tarik**, vittima del crollo di una parte dell'impianto produttivo. Abbiamo incontrato il **responsabile dello stabilimento, Simone Marescotti**, giovane ingegnere di 35 anni. Temporaneamente alloggiato in uno degli uffici del Municipio di Bondeno, è all'opera per progettare, in un futuro speriamo prossimo, la ripresa delle attività produttive.

“Il nostro stabilimento” spiega “è l'unico sul territorio italiano della società Ursa Insulation, un gruppo presente in molti paesi d'Europa a cui appartiene Ursa Italia. A sua volta, Ursa Insulation fa parte di una holding che produce materiali per l'edilizia, il gruppo Uralita, con sede a Madrid e quotata in borsa presso la capitale spagnola. L'impianto di Bondeno è uno dei più giovani del gruppo, essendo stato costruito nel 2002, e come detto è il solo stabilimento della multinazionale Ursa presente nel territorio italiano. La scelta del nostro territorio per la costruzione di un impianto fu dettata all'epoca, come spiega



il giovane plant manager, dai benefici offerti dal cosiddetto Obiettivo 2 e dagli incentivi offerti dall'amministrazione comunale”. Anche il vicino snodo ferroviario ebbe un ruolo importante nel favorire i primi passi dell'azienda, che si serviva del trasporto via rotaia per l'esportazione dei prodotti verso la Russia prima che Ursa Insulation decidesse di aprirvi una nuova fabbrica.

“Il nostro stabilimento” prosegue Marescotti “è specializzato nella produzione di materiali per l'isolamento, in particolare pannelli in polistirene estruso (XPS), ideali per favorire l'isolamento termico e dunque dare valore aggiunto agli edifici attraverso il risparmio energetico. Uno stabilimento modello, motivo di orgoglio per la sua efficienza.”

“Uno stabilimento modello, motivo di orgoglio per la sua efficienza”

“Il nostro stabilimento” spiega “è l'unico sul territorio italiano della società Ursa Insulation, un gruppo presente in molti paesi d'Europa a cui appartiene Ursa Italia. A sua volta, Ursa Insulation fa parte di una holding che produce materiali per l'edilizia, il gruppo Uralita, con sede a Madrid e quotata in borsa presso la capitale spagnola. L'impianto di Bondeno è uno dei più giovani del gruppo, essendo stato costruito nel 2002, e come detto è il solo stabilimento della multinazionale Ursa presente nel territorio italiano. La scelta del nostro territorio per la costruzione di un impianto fu dettata all'epoca, come spiega



Alcuni pannelli in polistirene estruso

bilimento modello, motivo di orgoglio per la sua efficienza. Aveva reagito bene anche alla

crisi che ha colpito il mondo delle imprese, e in particolare il settore edilizio, tanto che

potevamo vantare un piccolo record, quello delle zero ore di cassa integrazione. Almeno fino al mese scorso”. Negli occhi del direttore si legge ancora tutta la costernazione ed il dolore dovuti alla perdita di un proprio operaio. E dire che proprio di recente l'impianto, contestualmente alla celebrazione dei 10 anni di attività, aveva potuto celebrare il traguardo dei 500 giorni consecutivi senza infortuni. Ursa Italia, comunque, non ha perso tempo: “Oltre naturalmente ad esprimere il nostro cordoglio e la vicinanza alla famiglia, abbiamo aperto un conto di solidarietà intestato ai familiari di Naouch”.

Al momento è ancora difficile fare previsione riguardo ai tempi di ripresa dell'attività produttiva, ma la nostra società ha assicurato il proprio impegno in questo senso. Per il momento, altri stabilimenti sparsi per l'Europa stanno supplendo alla produzione che è venuta a mancare, per mantenere i clienti in Italia, Austria e nei Balcani, normalmente serviti da noi”. Un'affermazione importante, anche alla luce dell'alto tasso di occupazione locale che Ursa può vantare. La quasi totalità del personale, composto da una cinquantina di lavoratori, è infatti “a chilometri zero o quasi” e l'età media si aggira tra i 30 e i 35 anni. Si tratta dunque di persone giovani, appartenenti al nostro territorio, e nel cuore dell'attività lavorativa. Anche per loro Ursa prova a ripartire. Marescotti conclude con “un ringraziamento, a titolo personale e da parte della società, all'amministrazione comunale, che ha offerto supporto logistico a Ursa in questi giorni”.

La volontà di Ursa è quella di rimanere sul territorio, di ricostruire il prima possibile quanto è stato danneggiato dal terremoto

crisi che ha colpito il mondo delle imprese, e in particolare il settore edilizio, tanto che

potevamo vantare un piccolo record, quello delle zero ore di cassa integrazione. Almeno fino al mese scorso”. Negli occhi del direttore si legge ancora tutta la costernazione ed il dolore dovuti alla perdita di un proprio operaio. E dire che proprio di recente l'impianto, contestualmente alla celebrazione dei 10 anni di attività, aveva potuto celebrare il traguardo dei 500 giorni consecutivi senza infortuni. Ursa Italia, comunque, non ha perso tempo: “Oltre naturalmente ad esprimere il nostro cordoglio e la vicinanza alla famiglia, abbiamo aperto un conto di solidarietà intestato ai familiari di Naouch”.

Al momento è ancora difficile fare previsione riguardo ai tempi di ripresa dell'attività produttiva, ma la nostra società ha assicurato il proprio impegno in questo senso. Per il momento, altri stabilimenti sparsi per l'Europa stanno supplendo alla produzione che è venuta a mancare, per mantenere i clienti in Italia, Austria e nei Balcani, normalmente serviti da noi”. Un'affermazione importante, anche alla luce dell'alto tasso di occupazione locale che Ursa può vantare. La quasi totalità del personale, composto da una cinquantina di lavoratori, è infatti “a chilometri zero o quasi” e l'età media si aggira tra i 30 e i 35 anni. Si tratta dunque di persone giovani, appartenenti al nostro territorio, e nel cuore dell'attività lavorativa. Anche per loro Ursa prova a ripartire. Marescotti conclude con “un ringraziamento, a titolo personale e da parte della società, all'amministrazione comunale, che ha offerto supporto logistico a Ursa in questi giorni”.

La volontà di Ursa è quella di rimanere sul territorio, di ricostruire il prima possibile quanto è stato danneggiato dal terremoto

EMANUELE BENETTI